

Apri oggi i battenti in Grecia il quarto Social forum continentale. Sul tappeto, oltre all'Iraq, ai migranti e alla questione del precariato, le sfide urgenti imposte dall'Ue che si allarga a est ma non rinuncia a erigere nuove frontiere. La lotta cambia pelle, e forse anche marcia

Angelo Mastrandrea inviato a Atene

Che sia tutto un altro clima rispetto alle polemiche londinesi o all'accademismo parigino lo si vedrà solo a partire da questa mattina, quando nei terribili scatoloni blu con vista sul mare del vecchio aeroporto ateniese di Hellinikon prenderà il via il IV Forum sociale europeo. Per ora c'è da registrare solo che l'ormai abituale appuntamento dei movimenti per tentare un cambio di pelle e di marcia ha cambiato stagione, struttura e organizzazione. E allora, via con la primavera e il mare di Grecia invece degli autunni umidici di Firenze, Parigi e Londra, basta con le assemblee-evento delle grandi folle e dei nomi di lustro e spazio invece alla babele di seminari e workshop, forse meno spettacolari ma più incisivi per tessere rapporti e costruire reti. E fine del modello social forum inteso esclusivamente come un grande spazio pubblico, una specie di università popolare in cui discutere della qualità di un altro mondo possibile. La sfida che parte da Atene è invece quella di provare a dare una continuità organizzativa e di mobilitazione a quanto espresso nelle centinaia di seminari e negli incontri delle reti tematiche, con un coordinamento affidato a un'assemblea che si riunirà ogni tre mesi non solo per pensare al forum successivo ma per fare il punto sulle campagne in corso e sulle mobilitazioni. Anche per questo l'assemblea dei movimenti sociali che tirerà le fila qui a Atene detterà l'agenda d'azione per i mesi successivi, con alcune campagne generali e altre tematiche, promosse dalle rispettive reti. Sullo sfondo rimane il dibattito tra chi vorrebbe i forum più organizzati e anche più vicini a governi amici, da quello venezuelano di Hugo Chavez a quello dell'indio socialista Evo Morales in Bolivia, e chi invece vorrebbe pure un surplus di organizzazione, ma mantenendo l'autonomia da governi e partiti. Una questione che, nel suo piccolo, potrebbe essere posta anche al movimento italiano, per una parte consistente del quale questo di Atene sarà il primo forum di lotta e di governo.

**Le sfide dei movimenti**

Fin qui i buoni propositi e il lavoro preliminare. La partita vera è capire come i movimenti affronteranno le sfide che l'agenda politica impone nell'immediato: l'Europa, l'allargamento a est e la questione delle frontiere, con l'affermarsi di politiche che puntano a un'immigrazione «scelta», i beni comuni e le politiche di liberalizzazione, e infine le questioni del lavoro e del precariato, tornate d'attualità con le proteste contro il Cpe francese. Ufficialmente non esiste una gerarchia di priorità, anche per l'impossibilità di stabilirla a causa della varietà di opinioni e sensibilità all'interno dei movimenti. Ma di sicuro, scorrendo il pur ancora raffazzonato e impreciso programma, l'unica questione che mette d'accordo tutti e che sarà al centro del forum è la guerra. Poco male, anche per-

ché nessun movimento in questi anni è stato così ampio come quello pacifista, e non è un caso che il corteo che sabato pomeriggio attraverserà le strade del centro di Atene si concluderà davanti all'ambasciata americana. Inoltre «proporranno all'assemblea dei movimenti sociali una grande manifestazione europea contro la guerra, senza aspettare la canonica data del 20 marzo, anniversario dell'attacco all'Iraq», spiega Piero Bernocchi dei Cobas, ieri all'assemblea che ha messo a punto gli ultimi dettagli del forum. Le altre proposte riguardano l'organizzazione di manifestazioni su beni comuni, precariato e per gli immigrati. Per il resto, è in discussione la stesura di una Carta dei principi dell'altra Europa, una vera e propria Costituzione alternativa costruita dal basso, non senza difficoltà e visioni spesso molto diverse tra le decine di movimenti e organizzazioni civili del continente. Il punto di partenza per l'elaborazione della Carta è stata la bocciatura del Trattato costituzionale europeo in Francia e Olanda, tanto che da lì sono partite una serie di assemblee, una di queste anche a Firenze lo scorso novembre, in cui si sono confrontati il no radicale alla Costituzione Ue e il «si critico» di quella parte di movimenti e intellettuali che invece l'avevano accettata pur concordando sul fatto che non fosse il migliore dei trattati possibili. Del resto, proprio tra un mese scadrà il «periodo di riflessione» deciso dal Consiglio europeo dopo la duplice bocciatura della Carta, e si capirà cosa ne sarà di essa. Nonostante i tentativi di cambiare il modello, rendendolo più partecipativo e inclusivo, non si può dire che si sia ricomposta la frattura con

alcune aree di movimento.

**Chi c'è e chi non c'è**

Pochi gli «spazi autonomi» per i cosiddetti «orizzontali», reti e movimenti che mal sopportano qualsiasi forma di gerarchia e che a Londra avevano organizzato un vero e proprio forum alternativo, contestando platealmente quello ufficiale. Ci sarà invece, e con un ruolo decisivo, il Synaspismos, partito greco che aderisce alla Sinistra europea come Rifondazione, mentre ha deciso per il no, con una formula del tipo «non aderire né sabotare», il più consistente e ortodosso Partito comunista greco (Kke). Mentre gli anarchici organizzano un proprio forum al Politecnico di Atene. Ciononostante, già nella giornata di ieri si sono registrati ben 17 mila arrivi da tutta Europa, con gli attivisti disseminati lungo una decina di chilometri di costa. Alla manifestazione-concerto di apertura, ieri sera in piazza Kotzia nel centro di Atene, se ne sono visti appena un paio di migliaia, quasi tutti greci. Per chi ha negli occhi l'apertura fiorentina di appena quattro anni fa, ben poca cosa. Ma da oggi si fa sul serio, e al forum sono attese 40 mila persone. Più meno come a Londra, meno che a Firenze. Ci sarà anche una folta delegazione del Forum sociale africano, che sta preparando l'appuntamento mondiale di Nairobi e che dovrebbe compensare una certa mancanza di comunicazione tra europei e resto del mondo. Ma la vera novità dovrebbero essere gli attivisti dell'est Europa, molti di più che nelle precedenti occasioni. Tanti anche gli italiani, con il movimento presente un po' in tutte le sue articolazioni.

# Unica certezza, il no alla guerra



Nella foto il corteo del Primo maggio ad Atene. Sotto il logo del Social Forum. Foto Ap

## Atene 2006

Babele del mondo possibile

Quello che da oggi al 7 maggio si svolge nella capitale greca è il quarto appuntamento con il Social forum europeo, dopo Firenze (2002), Parigi (2003) e Londra (2004). Tra le linee guida ritroviamo la lotta contro guerra e globalizzazione neo-liberista, contro deregulation selvaggia del mercato del lavoro e distruzione dell'ambiente, le violazioni dei diritti umani e le derive di estrema destra, sessismo e razzismo. Ma al centro delle decine



e decine di seminari, workshop, incontri pubblici previsti da oggi a domenica di saranno anche la Costituzione europea e l'allargamento dell'Unione a est, la battaglia contro la povertà e quella contro l'industria delle armi. Tra i momenti collettivi, dopo il concerto inaugurale di ieri sera, sabato 6 è previsto un grande corteo contro la guerra che attraverserà il centro di Atene e finirà davanti all'ambasciata Usa. Il 7 conclusioni affidate all'assemblea dei movimenti sociali. Info: <http://athens.fse-esf.org/>

## La protesta sociale non è sempre «contro»

Non solo antagonismo. Un documento che verrà presentato oggi a Atene racconta come i movimenti sociali anti-globalizzazione favoriscono partecipazione e inclusività, rivelandosi straordinari laboratori di innovazione

mentre la stessa percentuale è stata fondata prima del 1990. La novità del movimento non risiede dunque nella sua giovane età, ma nel modo in cui, di fronte alla sua complessità, pluralità ed eterogeneità, esso ha saputo rimodellare le forme organizzative, le pratiche e le concezioni della democrazia al suo interno. La reticolarità è il tratto caratterizzante del

espresso all'interno dei documenti esaminati da Demos. Per quanto riguarda i primi, pluralità, differenza, omogeneità, arrivano a toccare - ognuno - il 50% dei casi, l'uguaglianza il 35%, la trasparenza e l'autonomia individuale il 25%. Inoltre, i temi centrali menzionati nei documenti confermano il ruolo aggregativo della struttura democratica...